



la CGIL "Regione Toscana" **INFORMA**

n. 6/2019

Ultime positive notizie dalla Regione

Lo scorso 20 giugno, al termine di una riunione del tavolo sindacale durata oltre 4 ore, è stato siglato l'accordo consuntivo per il salario accessorio 2018. Un accordo molto importante che porta a compimento la trattativa sulle risorse per l'equiparazione verso l'alto del salario accessorio e, allo stesso tempo, getta le basi per il prossimo contratto decentrato.

L'accordo, infatti, recepisce, a partire dal 2018, l'incremento nel fondo nella misura massima consentita dalla normativa vigente e questo porta sul fondo del salario accessorio oltre 5 milioni di euro, comprensivi dei 3,6 milioni di euro già stanziati a maggio.

Il **primo** risultato è stata l'erogazione, nel corrente mese di giugno, del **saldo** della produttività e delle indennità di risultato ai livelli regionali 'storici' concludendo quindi il processo di equiparazione verso l'alto degli istituti premiali.

Il **secondo** risultato è quello di aver accertato, grazie all'incremento del fondo e alle economie prodotte dal processo di pensionamento, una consistente quota di risorse di origine stabile e disponibili per gli anni successivi e che costituiscono la base per il contratto decentrato e per finanziare, data la loro origine stabile e ricorrente, le progressioni economiche.

Due risultati importanti e per niente scontati, ottenuti grazie ad un lavoro e ad una pressione costanti da parte della **CGIL** nei confronti dell'Amministrazione, e costruiti a partire dall'accordo politico del 28 marzo 2018, di cui la **CGIL** fu artefice e protagonista.

Due risultati che si legano imprescindibilmente al rinnovo del CCNL del 21 maggio 2018 e alla riapertura di una stagione negoziale in cui il l'obiettivo della **CGIL** è sempre stato quello di una crescita collettiva del salario.

Fare polemica non è mai elegante, ma ci sembra anche giusto in questo momento sottolineare che mentre la **CGIL** lavorava alla costruzione di questo percorso, altre sigle hanno puntato continuamente all'allarmismo, al vittimismo e alla divisione dei lavoratori. Basta ricordare alcune delle loro affermazioni, tanto per tenerne traccia: il CCNL non sarà mai firmato; manca la copertura finanziaria per il CCNL; la Corte dei Conti boccherà il CCNL; gli aumenti tabellari del CCNL eroderanno il salario accessorio (!); l'accordo del 28 marzo è solo propaganda; l'equiparazione verso l'alto non si farà mai; mancano le risorse per farla; manca la volontà politica e sindacale (!) per farla; la produttività non sarà erogata ... e altre ancora.

Adesso dobbiamo affrontare la nuova fase, quella del **contratto decentrato**, con l'obiettivo di ottenere, in primo luogo, la possibilità di una progressione orizzontale per tutti in modo da concludere questo primo ciclo di progressioni entro i primi mesi del 2020, prima della fine della legislatura regionale.

Nel corso della riunione del 20 giugno, inoltre, è stato chiesto all'Amministrazione di convocarci urgentemente sull'altro grande tema che, pur non essendo materia di trattativa, vogliamo affrontare:

concorsi e progressioni verticali, in modo da garantire, oltre alla crescita economica, anche la possibilità di crescita professionale e riconoscimento delle capacità lavorative dei lavoratori regionali, spesso inquadrati in livelli inferiori sia rispetto al lavoro che effettivamente svolgono che rispetto al titolo di studio posseduto.

Firenze, 27 giugno



La FP a Roma l'8 giugno

Grande partecipazione alla manifestazione nazionale del pubblico impiego organizzata a Roma da **CGIL**, **CISL** e **UIL** per richiamare l'attenzione del governo sulla situazione del pubblico impiego in Italia. Un lungo e variopinto corteo di lavoratrici e lavoratori ha marciato da piazza Esedra fino a piazza del Popolo a sostegno della piattaforma confederale: rinnovo dei contratti, difesa del pubblico impiego e dei servizi che esso eroga, nuove assunzioni, coinvolgimento nei processi organizzativi, superamento della disparità di trattamento previdenziale fra pubblico e privato e molti altri obiettivi programmatici.

Serena Sorrentino, segretaria generale della **FP CGIL**, ha concluso la manifestazione ricordando che il governo "con i provvedimenti sul controllo biometrico e sulla videosorveglianza ripropone un'idea vecchia e punitiva nei confronti dei lavoratori: tutto quello che interessa alle amministrazioni è la verifica della presenza e il potere di controllo sul lavoratore, non la sua attività, la sua retribuzione, il suo benessere, per i quali il governo non ha fatto nulla". Ha aggiunto che tutto questo è solo "un modo per coprire la realtà dei fatti, quella di un governo che taglia la spesa sociale e non mette risorse su contratti e assunzioni". Quando invece i problemi sono altri.

La prima emergenza del mondo pubblico è l'**occupazione**. "A fronte di 33 mila assunzioni straordinarie annunciate dal ministro, ci sono a oggi 46 mila dipendenti pubblici che hanno acceduto a quota 100, che si sommano ai pensionamenti ordinari", ha spiegato il segretario generale Fp: "Nei prossimi tre anni 500 mila persone andranno via, circa un quarto del totale. Così si chiudono i servizi, si cancella un pezzo di assistenza nel nostro Paese". Serve un piano straordinario di assunzioni: su questo punto Sorrentino ha evidenziato che "non va bene la mancata proroga delle graduatorie: il loro utilizzo, invece, potrebbe dare risposta agli idonei e garantire un turn over accelerato in attesa di nuovi concorsi. Abbiamo un esercito di lavoratori che è già pronto: assumiamoli". E ha sottolineato, poi, anche come i precari siano "di nuovo scomparsi dall'agenda politica: chiediamo di prorogare i requisiti del decreto Madia per permettere a tutti le stabilizzazioni".

Per, poi, arrivare al **rinnovo dei contratti** per i quali occorrono risorse. "E qui non intendiamo solo i 50

euro lordi, ma vogliamo la garanzia della stabilizzazione dell'elemento perequativo, la garanzia del salario accessorio, oltre che risorse per rivedere il sistema di classificazione. E, a scanso di equivoci, diciamo subito **che non accetteremo minibot, noi vogliamo il salario reale**". Oltre alle risorse, però, servono anche strumenti, e il riferimento è andato sia alla "lotta contro l'idea della rilegiferazione del rapporto di lavoro" sia al "riconoscimento del ruolo delle delegate e dei delegati". Sorrentino ha dato importanza alla necessità di "libertà sindacali per tutti i comparti" e all'esigibilità della democrazia "con libere elezioni delle Rsu in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati". E ha chiesto gli stessi diritti per tutti i lavoratori e contratti unici di settore per tutti, rimarcando infine la "vergogna" del contratto della sanità privata, che non viene rinnovato da ben 12 anni.

Parole chiare anche sulla questione **degli appalti**. "Anche quando si ha un contratto privato, ma si esercita una funzione pubblica, non è tollerabile che in questi casi si lavori peggio, si venga sfruttati o mal pagati perché si lavora sotto il ricatto degli appalti", ha illustrato Sorrentino: "Mentre noi lottiamo contro privatizzazioni ed esternalizzazioni, da un lato non si assume e si restringe l'intervento pubblico dando sempre più fette di mercato di servizi alla persona al privato, dall'altro si prospetta la sospensione del Codice degli appalti". Una sospensione da cui guadagnano "solo le imprese, e di più quelle che rispettano meno le regole, quelle senza scrupoli e spregiudicate, quelle cui Salvini ha detto di fregarsene pure delle regole, perché lui si fa garante di fargli fare quello che vogliono".

Serena ha concluso il suo intervento ricordando "il ministro Bongiorno e il governo del cambiamento non hanno un progetto vero per rilanciare i servizi pubblici, ma anzi, con riforme annunciate che appaiono come un ritorno peggiorato delle leggi Brunetta, con l'avvio dell'autonomia differenziata su base regionale, aprono la strada alla privatizzazione e alle esternalizzazioni, **indebolendo la contrattazione**". Se il pubblico arretra il privato avanza, ha concluso Sorrentino, e se "ciò accade viene meno l'universalità dei diritti. E quando vengono meno le regole il privato che avanza ha la faccia del dumping contrattuale, dei bassi salari, della negazione dei diritti".

Sarà un autunno molto caldo per i dipendenti pubblici italiani.



Roma, 8 giugno 2019

Una riflessione sul voto europeo. E l'Italia?

Il risultato delle elezioni europee ha dato un segnale chiaro da parte di cittadini, lavoratori, lavoratrici e pensionati: "le europee e gli europei chiedono un'Europa più sociale, che rimetta al centro i diritti del lavoro, una maggiore protezione sociale, una convergenza verso l'alto per i salari e maggiore copertura della contrattazione collettiva, politiche di sviluppo e crescita, lavoro di qualità". È quanto ha sottolineato la **Cgil**, in occasione di un seminario su "Il Pilastro europeo dei diritti sociali" tenutosi il 6 giugno presso la sede di Corso d'Italia. La confederazione chiede alle istituzioni nazionali ed europee un maggiore impegno e un forte coordinamento politico per la realizzazione dei principi contenuti nel Pilastro.

"È ora di passare dalle enunciazioni e dai principi, all'esigibilità e fruibilità degli stessi a livello nazionale per ridare fiducia ai cittadini nel progetto europeo - ha dichiarato **Tania Scacchetti**, segretaria confederale della **Cgil**, nel corso dell'iniziativa -. Il tema della sussidiarietà e delle competenze a livello nazionale ed europeo non può essere brandito solo come un'arma per bloccare iniziative o impedirne l'attuazione. Al Pilastro va dedicato un fondo proprio di finanziamento per poter dare corpo alle ambizioni dei principi in esso contenuti".

La **Cgil** ha rilevato che le raccomandazioni specifiche per Paese pubblicate nei giorni scorsi e più in generale il processo del Semestre europeo mancano ancora della trasparenza necessaria e del livello di partecipazione minimo per poter davvero svolgere il ruolo di seconda gamba di implementazione del Pilastro. Lo stesso dialogo sociale europeo vive un momento di grande difficoltà, sono vent'anni che non viene trasposto in direttiva un accordo delle parti sociali europee e il programma delle parti sociali europee manca di ambizione ed è lungi dal rispondere alle ambizioni del Pilastro stesso.

Occorre quindi un piano di azione - conclude la confederazione -, accompagnato da risorse certe e un cronoprogramma, per l'implementazione del Pilastro, nonché l'approvazione di un protocollo per il progresso sociale che accompagni i trattati e rimetta al centro i diritti delle persone in modo che essi prevalgano sulle libertà economiche e di mercato o sulle predisposizioni finanziarie.

Per quanto riguarda il nostro paese bisogna ripartire dagli **investimenti**, dalla **lotta all'evasione**, dalla **riduzione delle tasse ai lavoratori**. "Non c'era bisogno di aspettare la lettera Ue, lo diciamo da tempo: le politiche economiche del governo sono sbagliate e le vulnerabilità del bilancio e del debito pubblico vanno ricercate nell'ultima legge di bilancio che non ha aumentato le risorse per gli investimenti". "Anche la stima flash dell'Eurostat di oggi - prosegue la nota - ci conferma una crescita, nel primo trimestre di quest'anno, dello 0,1%, il dato peggiore dopo il -0,1% della Lettonia".

"Basta tergiversare. Per ripartire e invertire il declino del nostro Paese colmando i divari territoriali, serve innanzitutto - prosegue la confederazione - **programmare un graduale incremento degli investimenti pubblici**, oggi il 30% in meno rispetto ai livelli pre-crisi, per infrastrutture materiali e immateriali a partire da istruzione, ricerca, sanità, e serve governare la politica industriale per l'innovazione e la sostenibilità". Sul versante delle politiche fiscali sono due gli obiettivi indicati dalla Cgil: "Servono **una riforma fiscale che favorisca la redistribuzione**, riducendo il cuneo sui lavoratori, e la **lotta all'evasione**, e non ulteriori condoni e tasse piatte". Infine, per il sindacato di corso d'Italia, "cambiare la *governance* economica e le politiche della Ue significa, tra le altre cose, scomputare gli investimenti pubblici dal calcolo del 3%. Per fare questo - conclude la Cgil - non sono utili gli atteggiamenti muscolari, si devono al contrario costruire le alleanze in Europa per determinare il cambiamento delle politiche economiche".

Roma, 6 giugno 2019 da *Rassegna Sindacale*



Appalti ... si ricambia. Ma a favore di chi?

“Il Codice degli appalti non verrà sospeso per due anni, come chiedeva la Lega, me, nei fatti, tutti i capisaldi a garanzia delle infiltrazioni mafiose e contro la corruzione sono saltati. Si procede pericolosamente per una linea scellerata di liberalizzazione totale del lavoro, portata avanti in questi mesi dal ministro dell'Interno Salvini”. Così **Luciano Silvestri**, responsabile legalità **Cgil** nazionale, ai microfoni di *RadioArticolol*.

Si rischia di ampliare la fetta di economia sotto il controllo della criminalità organizzata, "attraverso uno scambio fra economia pulita ed economia malavitosa. **La cosa più drammatica è che non si fanno gli interessi del Paese e della nostra democrazia, perché l'impresa sana viene assolutamente mortificata. E tantomeno gli interessi dei lavoratori, con un ribasso delle condizioni di lavoro e di vita delle persone.** Se ne sono rese conto le associazioni imprenditoriali. Da parte del governo, si vuole legalizzare questo gioco perverso, con il ripristino del criterio del massimo ribasso. Insomma, si legalizza qualcosa d'illegale, aprendo la strada a corruzione e mafia, impedendo al Paese di guardare allo sviluppo e alla qualificazione dell'apparato produttivo”.

Inoltre, criminalità organizzata e corruzione hanno bisogno di devolvere una parte delle risorse e degli utili per pagare mazzette e riciclare denaro, che risparmiano sul lavoro e dal punto di vista della qualità delle opere. “**Si ripiomba, cioè, di nuovo in quella spirale perversa del cemento ‘impoverito’ nelle opere edili, che ha creato così tanti danni al Paese. La manovra del governo va proprio in quella direzione.** Le associazioni che si occupano di contrastare la mafia, come **Libera, Avviso comune, Arci** si sono espresse a sostegno delle posizioni della **Cgil**. Ma non basta. Dobbiamo tornare in piazza al più presto, per manifestare davanti al Senato, dove il provvedimento approderà, per poi passare alla Camera”, ha continuato il sindacalista.

“E poi, tutti assieme, dobbiamo mettere a punto una piattaforma sullo sviluppo legale di questo Paese, per rafforzare, ad esempio, il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati e avviare un'azione di contrasto alle iniziative del ministro Salvini, che ha derubricato il Codice antimafia. Senza dimenticare l'altra novità sui **commissari per le gare d'appalto**, che non saranno più iscritti a un apposito album, come avveniva prima, ma verranno scelti non si sa bene con quale criterio, mentre a decidere il progetto per le opere da ‘cantierare’ non sarà più l'ente locale o l'istituzione pubblica che bandisce la gara, ma direttamente l'azienda che vince la gara, abbassando ulteriormente il tasso di trasparenza e legalità. Infine, le ricadute negative sulla salute e sulla sicurezza, in un settore già falcidiato da infortuni e morti sul lavoro, e i controlli sempre più scarsi, anche per verificare il rispetto dei contratti e delle condizioni di lavoro, con le imprese che non saranno più obbligate a comunicare giornalmente attraverso il Durc il numero degli addetti presenti in cantiere”.

“Purtroppo, stiamo tornando a una ventina di anni fa, alle norme pre-riforma del Codice degli appalti, quando l'aumento dei tempi e dei costi nella realizzazione delle opere pubbliche era determinato proprio dalla variazione dei progetti esecutivi, le cosiddette varianti in corso d'opera, che consentivano poi l'allargamento delle maglie per l'infiltrazione della criminalità organizzata. E non è vero che così si sblocca il settore. Le vere cause che hanno bloccato il mondo delle costruzioni dipendono dal fatto che il governo non investe: è sempre un problema di risorse, se molte opere della pubblica amministrazione sono bloccate, in quanto chi ha fatto la gara non ha ottemperato al pagamento delle aziende che eseguono i lavori. La storia sulle regole che sono d'intralcio è del tutto inventata”, ha concluso Silvestri.

Roma, 5 giugno 2019 da *Rassegna Sindacale*

Le “pantere grigie” si mobilitano

Il 1° giugno i pensionati sono scesi in piazza per protestare contro un governo che aveva promesso tanto, forse troppo. Di abolire la legge Fornero. Di alzare tutte le minime e gli assegni di invalidità a 780 euro. Di non fare ancora cassa con le pensioni.

Le cose sono andate diversamente da come promesso. Molto diversamente.

Facciamo il punto partendo da **quota 100**. Finora 131.000 domande sono arrivate all'INPS. Poche quelle di donne, poche con la quota esatta di 62 anni più 38 di contributi. Molte con quota 103, 104 e 105. Questo perché si preferisce anticipare, ma non troppo per non vedere l'assegno pensionistico penalizzato. Ma soprattutto dopo 3 anni si torna alla Fornero. E' bene ricordare che quota 100 è una deroga sperimentale alla Fornero dalla durata di un triennio (2018 – 2020). Solo 3 anni e solo per chi ha determinati requisiti. Poi si torna alla famigerata Fornero. Che è rimasta in vigore visto che quota 67 anni per poter andare in pensione non è stata abolita. Si parla di ulteriori ritocchi alla norma per “smontarla” come dichiara il leader della Lega. Ma, ad oggi, sono solo auspici visto la condizione del bilancio dello Stato. Che è un fatto, rispetto alle promesse. Come è un fatto che coloro che andranno in pensione dopo quota 100 potrebbero lavorare anche 6 anni in più di un attuale 62enne.

Vogliamo, poi, parlare del **criterio di rivalutazione** delle pensioni?. Con il governo attuale il meccanismo è un po' più generoso di quello precedente, ma sono stati ricalcolati gli scaglioni e questo porterà l'INPS ad elergire assegni più magri a molti milioni di pensioni. Con l'aggravante della beffa. Perché a giugno verrà chiesto a molti pensioni di rendere una parte di quanto hanno percepito da inizio 2019 visti i nuovi scaglioni. Conguaglio che l'INPS applicherà ad urne chiuse. Probabilmente per non urtare la “sensibilità” di molte pantere grigie un poco distratte da tanta propaganda governativa. Come ha ricordato il segretario generale dello **SPI CGIL, Ivan Pedretti**, "Lo avevamo denunciato da tempo e ora ne abbiamo la certezza. Dopo averli definiti avari, il governo beffa ancora 5,5 milioni di pensionati, riprendendosi i soldi che hanno avuto in più di rivalutazione nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, per un totale di 100 milioni. Ovviamente, il tutto avverrà subito dopo le elezioni europee. Fanno come e peggio degli altri".

E per le **donne** cosa è stato fatto?. Emarginate come quotiste e con l'*opzione Donna* residuale. Nessuno sconto per figli e anziani accuditi, o per part- time involontari.

Ed, ancora, che dire della gestione INPS per le **domande pensionistiche di anzianità e di vecchiaia**? Scandalosa è dir poco. Si è creato un meccanismo di corsie preferenziali per quota 100 e reddito di cittadinanza a discapito delle altre. Questo ha portato un rallentamento nella gestione delle domande per le pensioni di anzianità ed ordinarie – in molti casi giacenti da 18 mesi - pur di assicurare l'erogazione di quota 100 e reddito di cittadinanza prima delle europee.

E sulle **pensioni di cittadinanza** com'è andata? L'INPS non ha ancora fornito un dato. L'unica cosa certa è che le minime e quelle di invalidità non sono salite ai 780 euro promessi.

Per tutte queste ragioni **Ivan Pedretti** ha invitato il governo a cambiare registro. "Dateci retta, cambiate politica perché così ci portate a sbattere. A questo governo chiediamo dove sia andato a finire il contratto di milioni di pensionati con lo Stato. In quel contratto non c'era scritto di tagliare la rivalutazione delle pensioni. Voi quel contratto lo avete stracciato. **Non siamo noi gli avari ma siete voi che state dilapidando risorse che non sono vostre, senza nemmeno domandare.** Volete una guerra tra poveri perché quei soldi non li avete presi dai ricchi, dagli evasori e dagli imbrogliatori."

Anche in materia pensionistica ci saranno diversi “bollori”.

Roma, 1 giugno 2019

Tfs: Basta discriminare lavoratori pubblici

“La discriminazione contro i dipendenti pubblici è sempre più evidente, ma la Ministra Bongiorno è troppo impegnata nel controllo biometrico e poco attenta ai bisogni di questi lavoratori che pagheranno i conti più ingenti del risanamento finanziario del Paese: circa 46mila rischieranno di percepire il trattamento di fine servizio addirittura 6 anni dopo la cessazione del rapporto di lavoro”. Lo afferma la **Cgil** nazionale alla luce delle motivazioni fornite della Corte Costituzionale sulla sentenza riguardante i tempi di erogazione del tfs per i dipendenti pubblici.

“Nonostante le promesse del Governo, manca ancora qualsiasi forma di anticipo del tfs, e soprattutto non c'è la volontà politica di risolvere l'intollerabile discriminazione tra dipendenti pubblici e privati. Serve – sottolinea la Confederazione – emanare il decreto ministeriale così da poter attivare la normativa e la convenzione con l'ABI per l'anticipo finanziario, e consentire a tutti i lavoratori che andranno in pensione con 'Quota 100' di percepire quanto accantonato nel corso di un'intera vita lavorativa”. “Serve – ribadisce in conclusione la Cgil – valorizzare attraverso il rinnovo del Ccnl chi lavora per garantire i servizi pubblici a tutti i cittadini, e avviare un piano straordinario di assunzioni per recuperare la perdita di organico degli ultimi anni”.

Roma, 26 giugno 2019

Ultim'ora da Roma:

Il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impugnato presso la Corte Costituzionale la legge regionale n. 22 contenente *disposizioni transitorie ed urgenti in materia di incarichi di posizione organizzativa* varata lo scorso maggio dal Consiglio Regionale.

La Presidenza ha motivato la decisione ricordando precedenti sentenze della Corte, fra cui la sentenza n. 189/2007 e la sentenza 19/2019 che ricordano come “la disciplina del rapporto di impiego alle dipendenze della Regione e i profili relativi al trattamento economico del personale pubblico privatizzato vengono ricondotti alla materia dell'«ordinamento civile», di competenza esclusiva del legislatore nazionale, che in tale materia fissa principi che costituiscono tipici limiti di diritto privato, fondati sull'esigenza, connessa al precetto costituzionale di eguaglianza, di garantire l'uniformità nel territorio nazionale delle regole fondamentali di diritto che disciplinano i rapporti tra privati e, come tali si impongono anche alle Regioni a statuto speciale”.

La **CGIL** aveva manifestato tutta la sua contrarietà al provvedimento legislativo ricordando la valenza normativa erga omnes del contratto nazionale.

I fatti ci stanno dando ragione.

Roma, 27 giugno 2019

I rappresentanti della CGIL in RSU

1	Leonardo	Trallori	Novoli	3572	leonardo.trallori@regione.toscana.it
2	Alessandro	Tonarelli	Consiglio	2387564	A.Tonarelli@consiglio.regione.toscana.it
3	Stefano	Bianchini	Novoli	3885	stefano.bianchini@regione.toscana.it
4	Francesco	Drosera	UTR Pisa	6486	francesco.drosera@regione.toscana.it
5	Alessandra	Savignano	UTR Grosseto	6600	alessandra.savignano@regione.toscana.it
6	Marco	Lelli	Alderotti	3491	ma.elli@regione.toscana.it
7	Liuba	Guidi	ARTEA	3241874	liuba.guidi@arte.toscana.it
8	Nicola	Gentini	Cerretani	4864	nicola.gentini@regione.toscana.it
9	Emanuela	Cozzoli	UTR Lucca	6496	emanuela.cozzoli@regione.toscana.it
10	Francesco	Valtorta	Cerretani	4231	francesco.valtorta@regione.toscana.it
11	Giuseppe	Aloi	UTR Empoli	6078	giuseppe.aloi@regione.toscana.it
12	Angela	Corretti	Consiglio	2387792	A.Corretti@consiglio.regione.toscana.it
13	Gabriele	Gilli	UTR Livorno	5391	gabriele.gilli@regione.toscana.it
14	Massimiliano	Tozzi	UTR Grosseto	6648	massimiliano.tozzi@regione.toscana.it
15	Elena Perla	Simonetti	Luca Giordano	3231	elenaperla.simonetti@regione.toscana.it
16	Salvatore	Ascione	UTR Grosseto	7226	salvatore.ascione@regione.toscana.it
17	Ivano	Bechini	UTR Pistoia	5975	ivano.bechini@regione.toscana.it
18	Gino	Pitti	Novoli	5565	gino.pitti@regione.toscana.it
19	Luciano	Peruzzi	UTR Arezzo	2613	luciano.peruzzi@regione.toscana.it

INFO:

Coordinamento esecutivo CGIL Regione Toscana tel 055 438 3491/3051
 Sede: Regione Toscana, Firenze, Via di Novoli n. 26

Appuntamenti CGIL in Toscana:

- *Festa della FIOM* fiorentina presso il circolo ARCI Rondinella dal 26 al 30 giugno con Ilaria Cucchi, Mimmo Lucano, don Massimo Biancalani, Tomaso Montanari, Maurizio Landini, Francesca Re David.
- Seminario Cgil sui temi dello *Sviluppo sostenibile* a Tirrenia (Pisa) il prossimo 4 luglio presso il Centro Convegni dell'Hotel Mercure Green Park Resort. Interverranno Maurizio Brotini, Claudio Guggiari, Mirko Lami, segretari Confederali; Stefano Casini Benvenuti, Presidente I.R.P.E.T.; Fausto Ferruzza, Presidente Legambiente Toscana; Gianfranco Simoncini, Consigliere del Presidente della Regione Toscana per le politiche del Lavoro; Gianfranco Francese, Presidente IRES Toscana; Simone Porzio, responsabile Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL Toscana; Monica Stelloni, responsabile Dipartimento Mercato del Lavoro e Artigianato CGIL Toscana; Damiano Marrano, responsabile Dipartimento Infrastrutture CGIL Toscana. Concluderà i lavori Dalida Angelini, Segretaria Generale CGIL Toscana.

SERVIZI

SEI UN ISCRITTO CGIL?

OGNI GIORNO
CURIAMO I BISOGNI DI
370.000 ISCRITTE E ISCRITTI
ALLA FP CGIL.

LO FACCIAMO CON LA FORZA
DI UN SINDACATO CONFEDERALE
CHE CONTA PIÙ DI **5 MILIONI**
DI ISCRITTE E DI ISCRITTI
ANCHE OFFRENDO SERVIZI
E STRUMENTI IN CONVENZIONE

**Non ti lasciamo solo,
la Fp Cgil si cura di te.**

CGIL



CAAF CGIL

la struttura della Cgil che si occupa
della tua dichiarazione dei redditi
e di tutti gli adempimenti fiscali



**UFFICI
VERTENZE
LAVORO**

la struttura della Cgil che tutela
gli iscritti su questioni riguardanti
il rapporto di lavoro (licenziamenti,
demansionamenti ecc.).



**CONVENZIONI:
SCONTI PER
GLI ISCRITTI CGIL**

- UNIPOL SAI
servizi assicurativi in convenzione
- AGOS
prestiti personali in convenzione
- TRENITALIA
sconti per gli iscritti Cgil
- FRENTANI VIAGGI
offerte viaggi e/o vacanze
con sconti per gli iscritti



INCA CGIL

il patronato della Cgil che ti assiste su infortuni
e malattie professionali, previdenza e prestazioni sociali
(compresa la verifica della tua situazione pensionistica)



FEDERCONSUMATORI

l'associazione della Cgil che ti informa
e ti tutela come consumatore/utente



**MA NON BASTA:
ACCANTO A TUTTO CIÒ
FP CGIL OFFRE ULTERIORI SERVIZI
DEDICATI AGLI ISCRITTI:**

- ASSICURAZIONE PER COLPA GRAVE
(sanitaria e patrimoniale) gratuita per gli iscritti
- FORMAZIONE ECM E FAD
(anche di preparazione a corsi e concorsi)
gratuita per gli iscritti
- CONVENZIONE
PER MASTER UNIVERSITARI
E ALTRO CON
UNITELMA SAPIENZA

**FUNZIONE
PUBBLICA**

FUNZIONE
PUBBLICA
CGIL

ELEZIONI 2018
RSU

Per tutti. Tutti i giorni.

CGIL
fpcgil.it

TFS

SU QUOTA 100

IL GOVERNO TRADISCE LE SUE STESSE PROMESSE



I 46.000 lavoratori che andranno in pensione nel 2019 con "Quota 100" rischiano di percepire il TFS 6 anni dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

Per garantire il pagamento dell'anticipo TFS il governo avrebbe dovuto emanare un decreto ministeriale per attivare la convenzione con le banche che **a tutt'oggi non esiste**.

Ancora una volta beffati i lavoratori pubblici che hanno dovuto fare domanda di pensionamento con un preavviso di 6 mesi per usufruire di "Quota 100", convinti di ricevere la prima tranche di 45.000€ della quota spettante.

Ribadiamo che l'anticipo finanziario non è la soluzione ai tempi di liquidazione del TFS e del TFR.

Rivendichiamo un intervento normativo che riduca i tempi di liquidazione adeguandoli a quelli del settore privato.

**PER TUTELARE I TUOI INTERESSI
RIVOLGITI ALLA FP CGIL DEL TUO TERRITORIO**

Funzione Pubblica. Per tutti. Tutti i giorni.

